

Denutrita e maltrattata così è morta Alessandra arrestati gli zii affidatari

Tufino, per la Procura non fu una caduta dalla scala a chiocciola a uccidere la piccola di 4 anni: l'accusa è omicidio volontario

di **DARIO DEL PORTO**

Altro che incidente domestico. Alessandra, una dolcissima bambina di 4 anni, non è precipitata dalla scala a chiocciola della casa di Tufino dove viveva da quando il padre l'aveva affidata a un cugino. Per mesi invece è stata maltrattata, denutrita, il corpo martoriato da lividi e ustioni, con una broncopolmonite non curata, e infine lasciata morire al culmine di un'agonia durata quasi tre ore prima che venissero chiamati i soccorsi, mentre chi se ne sarebbe dovuto occupare rimaneva inerte, salvo poi provare a sostenere la bugia della caduta destinata ad essere smentita nel giro di poche ore.

Adesso per la morte di Alessandra, avvenuta la sera del 13 dicembre 2024, è in carcere con l'accusa di omicidio volontario aggravato la coppia alla quale la bimba, dopo le vacanze estive di quell'anno, era stata affidata di fatto dal padre naturale, un cugino dell'uomo, imbianchino di 29 anni, e la moglie di questi, di 34 anni. Ma l'inchiesta, condotta dai carabinieri e coordinata dalla Procura di Nola, non delinea solo una storia di abbandono e violenza domestica. Sullo sfondo emerge la gestione a dir poco farraginosa e confusionaria che ha accompagnato l'iter per l'affidamento della bambina, ancora aperto prima che si consumasse la tragedia. E dovrà essere sciolto soprattutto il nodo dei controlli. In una relazione redatta dall'assistente sociale del Comune di Tufino il 20 settembre 2024 e trasmessa sia alla curatrice speciale della bambina, sia al tribunale per i minorenni, si dà atto di una visita domiciliare e di un colloquio con la



bambina. La piccola viene descritta come sorridente e curata anche nell'igiene personale. Ma già in quel momento, secondo i consulenti della Procura diretta da Marco Del Gaudio, i problemi di salute di Alessandra avrebbero dovuto essere evidenti e il fisico della piccola bisognoso di cure. Gli inquirenti diretti dal procuratore Marco Del Gaudio sono pronti ad approfondire anche questo versante e hanno sentito come teste, nella prima fase delle indagini, l'assistente sociale, con la quale la trentaquattrenne ora arrestata so-

Si indaga anche sui controlli degli assistenti sociali. I soccorsi quel 13 dicembre 2024 furono chiamati solo dopo tre ore di agonia



➤ Sopra, il capo della Procura di Nola, Marco Del Gaudio; a sinistra e in alto la casa dove abitava la bambina

steneva di avere buoni rapporti.

Il sindaco di Tufino, Michele Arvonio, afferma: «Siamo pronti a costituirci parte civile nel futuro processo. Come sindaco sono addolorato per quanto accaduto, ma ci tengo a sottolineare che non avevamo ricevuto alcuna segnalazione su questo nucleo familiare, altrimenti saremmo intervenuti. I nostri servizi sociali si erano mossi su richiesta di quelli di Nola, la città dove la bambina risiedeva precedentemente». Nelle prossime ore gli indagati dovranno rispondere al giudice per

l'interrogatorio di garanzia, poi la difesa potrà proporre ricorso al Riesame. La famiglia della madre naturale è assistita dall'avvocato Benito Palmieri.

Ripartiamo dall'inizio. La sera del 13 dicembre 2024 Alessandra si sente male. La coppia affidataria chiama per due volte il 118. Dicono che la bambina è caduta dalla scala a chiocciola. La prima telefonata parte all'1.10 di notte, la seconda all'1.20. Per i magistrati l'allarme è scattato con quasi tre ore di ritardo. E questo perché la piccola non era affatto precipitata giù da quei gradini. Il corpicino appare, all'esame de-

gli esperti, addirittura scheletrico. Alessandra ha perso quasi tutti i capelli, presenta un'ustione, ecchimosi, una frattura. Secondo i magistrati, perché è stata tenuta dalla coppia di "zii" in un regime di stenti, accompagnato da violenze fisiche e senza che le venissero prestate le indispensabili cure per guarire in-

fezioni e poi la broncopolmonite. Gli inquirenti accusano i due indagati di aver provato a costruire la falsa versione anche manipolando i loro tre figli minorenni, per i quali verrà sospesa la responsabilità genitoriale subito dopo la morte di Alessandra.

Un capitolo a parte riguarda il contesto familiare. I genitori della piccola sono separati. La bambina cresce nel Beneventano con la famiglia di origine della madre, che ha 26 anni. A novembre 2023 il padre, lavoratore saltuario di 24 anni, la porta via unilateralmente. La mamma sporge denuncia per sottrazione di minore. Questo fa scattare l'accertamento sulla capacità genitoriale di padre e madre. Il papà porta la figlia con sé prima a San Giuseppe Vesuviano, poi a casa della propria madre a Nola. Quindi, tra luglio e agosto 2024, l'affida di fatto, in via provvisoria, al cugino di Tufino e alla moglie. In questi mesi, la bambina comincia a deperire, mentre si accende una diatriba familiare per il suo affidamento. I genitori naturali e gli "zii" litigano, anche perché la bambina comincia a perdere i capelli e non stare bene. Il tribunale per i minorenni fissa l'udienza per sciogliere la riserva sulla capacità genitoriale a marzo 2025. Ma la situazione degenera. La sera del 13 dicembre, Alessandra muore. Non è caduta dalla scala a chiocciola. È stata maltrattata per mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'auto nel burrone: un morto e un ferito

di **PIERLUIGI MELILLO**

Sono precipitati con l'auto in un burrone profondo 20 metri: un tragico volo per due amici che tornavano da una notte passata a Caserta. Il tragico schianto ieri mattina alle 7, nel Beneventano, lungo la strada provinciale 213 tra Limatola e Castel Morrone. Morto sul colpo Mario Marotta, 38enne, originario di Maddaloni ma residente a Caiazzo nel Casertano: era a bordo della Fiat Panda condotta dal suo amico, Paolo Iannucci, 37enne, nativo di Caserta e residente a Dugenta nel Sannio,

Incidente nel Beneventano alle 7 del mattino dopo una notte trascorsa a Caserta. Perde la vita un uomo di 38 anni, gravissimo l'amico



➤ L'intervento dei vigili del fuoco

ora in fin di vita all'Ospedale del Mare di Napoli. Particolarmente difficili le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco di Telese Terme, che si sono calati nel dirupo per recuperare il corpo senza vita del 38enne, mentre Paolo Iannucci, collaboratore scolastico, è stato estratto ancora vivo dalle lamiere contorte dell'auto ed è stato ricoverato all'ospedale "San Pio" di Benevento, da dove poi in elicottero è stato trasferito d'urgenza al nosocomio napoletano per la gravità delle lesioni. È gravissimo. Dice il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo: «Preghiamo per lui, ma troppe tragedie si continuano a ripetere sulle nostre strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

**FUORIGROTTA
BAGNOLI**

**VOMERO
ARENELLA**

COTRONEO
Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551

CANNONE
Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261

Per questa pubblicità su

A. Manzoni & C. S.p.A.

La Repubblica Napoli:

Tel. 081 4975822